



Rare sono le occasioni in cui un'aula magna, gremita di studenti, resta in un intenso silenzio per due ore.

E' accaduto, il 10 marzo, incontrando Alberto Sed.

Classe 1928, Alberto Sed è un reduce dell'Olocausto. "Era l'ottobre del '43", come racconta in "Sono stato un numero" (Editrice Giuntina), impressionante testimonianza raccolta dal giornalista e colonnello dei carabinieri Roberto Riccardi, "quando venni portato al campo di Birkenau con mia madre e le mie sorelle".

Era un ragazzo questo signore, oggi 88enne, quando ha visto andare a morire la mamma e la sorella nelle camere a gas e la sorellina più piccola sbranata dai cani aizzati contro di lei per puro divertimento. Racconta degli incontri di boxe, per allietare i suoi aguzzini, in cambio di cibo; di bimbi lanciati in aria per fare il tiro a segno, di terribili punizioni.

Con il corpo minato dalle atrocità, ma gli occhi ancora pieni di umanità, Alberto si è raccontato lucidamente, a tratti come farebbe un nonno con i suoi

continua a pag.2



(il Dirigente scolastico, prof.ssa Angela Gadaleta con Alberto Sed)

I RAGAZZI DEL "Via COPERNICO" TRA NOVITA' E INDIPENDENZA

Nell'Istituto "Via Copernico", mercoledì 8 Febbraio 2017, è suonata la solita campanella delle 7:50, ma l'aria che tirava non era quella di tutti i giorni. Dentro le aule gli studenti erano in fibrillazione...in attesa di che cosa? Ma naturalmente dell'inizio dell'attività alternativa proposta e ideata dai rappresentanti d'Istituto nelle giornate 8, 9 e 10 Febbraio 2017!

Nonostante alcuni fisiologici problemi iniziali, riguardanti soprattutto l'organizzazione generale dell'attività di cogestione, i forum, oggetto delle prime due giornate, iniziano subito e gli alunni, curiosi e diligenti, si dirigono

continua a pag. 2

INSPYRE: 5 GIORNI IMMERSI NELLA FISICA

Il Laboratorio Nazionale di Fisica Nucleare di Frascati (conosciuto come INFN o LNF) questo anno ha organizzato la settima edizione del progetto INSPYRE : INternantional



School on modern PhYsics and REsearch sul tema "The Space Frontier". I partecipanti erano sia italiani che stranieri, pertanto i relatori hanno tenuto le lezioni in lingua inglese

continua a pag. 4

Numero 2. Marzo 2017

In questo numero:

- ✚ Didattica alternativa
- ✚ La pena di morte
- ✚ Il male dentro e fuori di me
- ✚ Parlare di sesso
- ✚ 22 Savage
- ✚ Suicidio
- ✚ Un patrimonio da preservare
- ✚ Uomini e donne sono diversi
- ✚ Forum di testa
- ✚ Via Copernico vs Pantaleone
- ✚ Dilettamente utile

...e molto altro

L'AMORE ADOLESCENZIALE

Quando un giovane è innamorato è come se entrasse in un mondo tutto suo, dove non fa altro che pensare al suo amore. Ovviamente ciascun

ragazzo vive questo sentimento in modo diverso: c'è chi soffre moltissimo perché non è corrisposto, chi cerca di nascondere, ma in

realtà non fa altro che pensare al suo amore, o chi cerca di rimanere più distaccato possibile per non rischiare di soffrire. Mentre le ragazze, secondi recenti studi, si immergono completamente nel loro rapporto, di conseguenza sono le

continua a pag. 5



Rare sono le...
(segue da pag.1)

nipoti, affidando alla platea ricordi, emozioni, la Storia. E il silenzio dei ragazzi è quello delle rare grandi occasioni, è il silenzio del rispetto e dell'amore che nascono spontaneamente. Non si può trattenerle tutte le lacrime che gonfiano il cuore e un abbraccio è la naturale conclusione di un incontro che ha segnato tutti i presenti. Un ringraziamento sentito alla prof.ssa Marisa Morello, promotrice dell'evento.



I ragazzi del "Via Copernico"...
(segue da pag.1)

verso le rispettive aule, autonomamente. I rappresentanti d'Istituto, con l'assistenza di professori, collaboratori scolastici e altri studenti, molto tempo prima avevano preparato il tutto per analizzare al meglio ogni aspetto dell'organizzazione e garantire un adeguato svolgimento dell'attività. I forum sono stati presieduti dagli alunni della scuola (alcuni anche con la collaborazione di professori ed esperti esterni) secondo i propri gusti e conoscenze, e i ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie abilità e interessi; gli argomenti erano vari e interessanti: dallo sport (calcetto, ping pong e pallavolo nelle palestre della scuola all'arbitraggio tenuto da Alessandro Borredon del IV A liceo, che ha riscosso un gran successo per la serietà e "professionalità" con cui è stato tenuto). Due ragazze dell'economico hanno tenuto un forum di "trucco e parrucco", molto vistato, divertente e ben curato. Nei laboratori dell'Istituto i ragazzi del tecnico hanno trattato argomenti riguardanti la programmazione di videogiochi, dimostrando le loro doti e passioni. Interessanti sono stati i corsi di coro, lingua e cultura cinese e Croce Rossa, che hanno suscitato molta curiosità fra gli studenti; originale è stato il forum sulla pesca sportiva, tenuto da un ragazzo appassionatissimo e preparato.

continua a pag. 3



I ragazzi del “Via Copernico”...

(segue da pag.2)

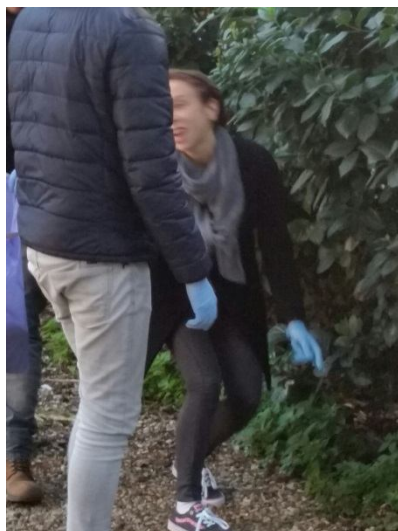
Non potevano mancare esperti in musica con il corso di hip-hop, eccellenze in lingua inglese, in grado di agevolare la comunicazione e spronare i ragazzi verso nuovi orizzonti, corsi su come scrivere la tesina per la maturità e orientamento universitario per i ragazzi del quinto anno, il cineforum su “Harry Potter” e “Romanzo Criminale” e per finire dibattiti su questioni attuali come la legalizzazione delle droghe leggere e fatti di cronaca quotidiana.

Il terzo giorno alcuni studenti si sono recati al cinema di Pomezia per vedere "L'ora legale", mentre altri con vernice e pennelli o cesoie e sacchi hanno pitturato le proprie aule o ripulito il giardino e gli spazi comuni.

Ognuno, con quel che poteva, ha contribuito a riqualificare gli interni della nostra scuola (aule, finestre, banchi, sedie, corridoi, laboratori, aula magna) e le aree verdi. Alla fine della giornata, l'Istituto mostrava proprio un altro aspetto, è vero che l'unione fa la forza!

Sicuramente questa è stata un'esperienza in grado di creare un “precedente” per gli anni a venire, perché è stato un modo per dare fiducia ai ragazzi, insegnare loro come autogestirsi e darsi delle regole, trovando il giusto equilibrio tra divertimento e responsabilità. EVVIVA IL COPERNICO!!

Nicole Biot



I ragazzi del “CineCopernico” e di “Quelli di via Copernico news” hanno girato e montato un video delle tre giornate di didattica alternativa, che vale la pena di guardare...BRAVI TUTTI!!



Inspyre:5 giorni immersi nella fisica (segue da pag. 1)

per consentire a tutti i presenti di comprendere gli argomenti trattati nelle conferenze. Il progetto si è svolto dal 13 al 17 Febbraio 2017 e due alunni del nostro Istituto vi hanno partecipato: il sottoscritto Alessandro Giambelluca (classe 4BL) e Andrea Cannarozzi (classe 4AL). Il programma era incentrato principalmente sull'astrofisica e sulla fisica molecolare, argomenti osservati sia in modo teorico che pratico. Tutte le lezioni iniziavano intorno alle ore 9:15 e finivano alle 15:45 circa, ed essendo l'Istituto a Frascati sia io che il mio compagno, minorenni, ergo ancora sprovvisti di automobile... ci siamo dovuti organizzare per arrivare in tempo utilizzando i mezzi. Il primo giorno è venuto con noi il prof. Viglianese che, con rispettosa pazienza, è rimasto a nostra disposizione tutta la giornata; sia io che Andrea già eravamo andati l'anno scorso all'INFN ad assistere ad una conferenza, quindi inizialmente sapevamo grossomodo che cosa si provasse a mettere piede in questo luogo, diciamo "sacro" per gli appassionati. Come stavo raccontando, la prima parte della giornata è stata utilizzata essenzialmente per conoscere i nostri compagni italiani ed internazionali attraverso uno "Speed Date", mentre al pomeriggio si è tenuta una lezione introduttiva su ciò che avremmo studiato. Durante questo Speed Date ho avuto modo di attuare uno scambio culturale con molti ragazzi e con alcuni sono riuscito a stringere amicizia; nella

lezione introduttiva in principio ho avuto qualche difficoltà nel comprendere l'inglese, non essendo abituato a sentirlo e a parlarlo più velocemente del solito. Tale difficoltà, però, non è durata a lungo, infatti sono riuscito a prendere appunti e a capire ciò che stavo ascoltando, poiché rilevante è stato l'utilizzo di un glossario fornitomi dalle prof.sse Giagnorio e De Lucia, rispettivamente le mie proff di inglese e di fisica a scuola.

Così dopo la fine di questa prima giornata sono riuscito ad avere una panoramica generale su quello che si sarebbe fatto nei giorni successivi. La giornata seguente abbiamo partecipato a conferenze riguardanti l'antimateria, la materia quantica ed esperimenti sul "Lunar Laser Ranging" (si punta un laser sulla Luna per studiare ad esempio la tettonica delle placche terrestri) ed altri che si svolgono nel sottosuolo (come l'acceleratore di particelle LHC del CERN di Ginevra). Ciò che mi ha interessato maggiormente è stata l'antimateria (che altro non è che materia composta da antiparticelle aventi stessa massa della normale materia ma con carica opposta) e in che modo è composta e prodotta.

Nei due giorni successivi invece ci siamo dedicati ad esperimenti svolti in diversi laboratori dell'Istituto; Andrea ed io abbiamo scelto di partecipare a quelli riguardanti le onde gravitazionali e la costante di Planck. Personalmente ho preferito il primo esperimento, nel quale

teoricamente ci hanno spiegato da dove derivano e come sono composte queste onde gravitazionali, mentre nella parte pratica abbiamo verificato come la propagazione del suono cambi in base alla temperatura del materiale dal quale parte appunto il suono. Infine nell'ultima giornata si sono tenute conferenze conclusive, tra le quali mi è interessata particolarmente quella sui "Parallel Universes", ovvero delle teorie sulla possibile esistenza di universi paralleli creati anche dal Big Bang.

Insomma, tirando le somme, posso affermare che è stata un'esperienza che rifarei sicuramente una seconda volta.

Inizialmente ero scettico quando mi è stato proposto di partecipare a questo progetto, poiché pensavo al percorso che mi avrebbe atteso all'andata e al ritorno e al fatto che avrei perso una settimana di scuola, che non avrei recuperato facilmente. Nonostante ciò, la prof.ssa D'Elia mi ha convinto a prendere parte a questa esperienza, che, come lei ha affermato prima che cominciasse, mi avrebbe cambiato ed aperto la mente. Sono rimasto sorpreso dalle apparecchiature presenti all'INFN poiché, a differenza delle tecnologie utilizzate abitualmente, che hanno lo scopo di effettuare un lavoro materiale, gli strumenti usati a Frascati servono invece per compiere studi e produrre qualcosa sia di teorico che di materiale.

Dire che sono soddisfatto di questi cinque **continua a pag. 5**



Inspyre:5 giorni immersi nella fisica (segue da pag. 4)

giorni è
minimizzare e
consiglio a
chiunque
abbia interesse
in campo
fisico ed
astrofisico di
recarsi almeno
una volta
all'INFN.



**Alessandro Giambelluca
(IV B L)**



Rilevatore di
onde
gravitazionali

**L'amore adolescenziale
(segue da pag. 1)**

prime a soffrire, ma riescono a riprendersi prima dei ragazzi che rischiano di soffrire per un lungo periodo. Io posso dire di essere “esperto” di queste situazioni, mi è capitato qualche volta di innamorarmi di una ragazza, non facevo altro che pensare a lei giorno e notte, ma con molta probabilità lei non sapeva neanche che io esistessi. Chiaramente io ci stavo malissimo e non riuscivo a capire bene il motivo... Al giorno d'oggi sembra che conti solo l'aspetto fisico, mentre il carattere e i gesti dolci vengono messi da parte, ma con il tempo tutto passa. Spesso i ragazzi confondono l'amore con l'attrazione sessuale, quindi il desiderio sessuale supera i sentimenti e spesso le “relazioni” durano poco, perché appunto i ragazzi preferiscono fare esperienze diverse piuttosto che rimanere legati ad una persona per molto tempo. Invece ci tenevo a raccontare la storia di un mio carissimo amico, fidanzato da circa tre anni e mezzo. Chiaramente, come in tutti i rapporti, ha vissuto alti e bassi, si sono alternati momenti bellissimi come regali, viaggi o sorprese a momenti difficili, come durante la scorsa estate quando lui e la sua ragazza hanno deciso di lasciarsi per vari motivi, ricordo che mi diceva che voleva più indipendenza e voleva fare la vita di un classico diciassettenne, quindi divertirsi con gli amici e conoscere tante ragazze, ma fortunatamente l'amore che
continua a pag. 6



L'amore adolescenziale (segue da pag. 5)

provavano l'un l'altro era più forte di tutto e tutti e infatti ora sono ritornati insieme, tant'è che già stanno programmando le nozze (ovviamente scherzo). Ho deciso di raccontare questa storia a testimonianza del fatto che l'amore VERO può esistere anche in un'età giovane.



(da *crescita-personale.it*)

L'amore è mille cose: dolcezza, tristezza, fantasia, desiderio. Non certo possesso però...L'idea che la persona che ami sia "tua" deve restare un modo di dire, nel senso che ogni persona è libera, la si può amare, non privarla della libertà...La fantasia invece è uno degli aspetti migliori dell'amore, per cui si può immaginare di stare accanto al proprio amore, sognando ad occhi aperti, magari con delle cuffie e una canzone
(da *it.wallsbay.com*)



romantica, vagheggiando che un giorno la fantasia diventi realtà.

Emanuele Comedini

Dilettamente utile

A Roma la prima mostra multimediale sulla letteratura

Si inaugura oggi, nella capitale, la mostra

"Dilettamente utile".

L'esposizione, con contenuti multimediali, riproduzioni di carattere moderno e conferenze tenute dai rappresentanti della letteratura contemporanea

italiana, attraversa tutte le tappe di questa grande sezione dell'arte.

All'ingresso della mostra, un quesito accoglie i visitatori: "Letteratura: diletto o bene utile?". Le statistiche dimostrano che gli Italiani non sono un popolo di lettori e che in Italia si legge e si scrive molto poco; eppure non è sempre stato così: gran parte della letteratura è nata nel nostro Bel Paese ed è riconosciuta in tutto il mondo. Sarà che siamo stati catapultati nell'era di Internet, nell'era

dei social, nell'era dei video che con un click fanno il giro del mondo. Ma perché la letteratura non può essere un fenomeno virale, così come lo era fino a venti o trenta

anni fa, quando non c'erano a disposizione mezzi di comunicazione così veloci? Alcuni considerano la lettura come un arricchimento personale, altri come un'occupazione divertente ed altri ancora come una perdita di tempo.

"*Leggere è il pane della mente*": così è riportato sulle buste e sulle pareti delle librerie in centro. La lettura può risvegliare interessi che potrebbero diventare passioni, può sviluppare lo spirito critico e la curiosità di conoscere sempre di più.

"*La letteratura – scrive Umberto Galimberti – serve ad educare i nostri sentimenti, che non abbiamo come dote naturale*". Molte volte la scrittura è considerata un hobby, uno svago con lo scopo di far allontanare il lettore dal tumulto della vita quotidiana, concedendogli una mezzora di diletto.

Nella sala della mostra dedicata al periodo dell'Illuminismo il soggetto principale è il passaggio seguente tratto da "Il Caffè":

"*Il fine d'una aggradevole occupazione per noi, il fine di far quel bene, [...], il fine di spargere delle utili cognizioni fra i nostri cittadini, divertendoli [...]*".

Alla fine il lettore, pur divertendosi, avrà fatto tesoro di qualche passaggio all'interno del libro o di qualche verso di una poesia. La lettura è una porta aperta che ci può introdurre in tutti i luoghi che vogliamo: leggendo possiamo viaggiare senza nemmeno muoverci fisicamente. Grazie ai libri possiamo sviluppare la capacità di
continua a pag. 7



Dilettamente utile
(segue da pag. 6)

assumere le posizioni di gente molto diversa da noi.

“Un mondo senza letteratura sarebbe un mondo barbaro, incivile, orfano di sensibilità”, sostiene il premio Nobel M. Vargas Llosa.

Condurre una vita senza letteratura è possibile, ma è senza dubbio una vita meno consapevole.

Eleonora Mango IV BL

(da una verifica in classe)

**UOMINI E DONNE
SONO DIVERSI!**

Gli uomini e le donne sono diversi, non solo per i costumi, per le abitudini o per gli usi, ma sono differenti anche da un punto di vista biologico, molecolare e sociale.

E' la medicina di genere ad occuparsi e a studiare l'influenza delle differenze tra uomo e donna sullo stato di salute e di natura.

Questa branca della medicina, considerata uno dei "temi caldi" del 2014/2019, ha l'obiettivo di comprendere i meccanismi attraverso i quali le differenze di genere agiscono sullo stato di salute e come uomo e donna, in modo diverso, rispondono ai farmaci e alle terapie.

I due generi sono dissimili nelle abilità cognitive: i due cervelli si differenziano nel modello di organizzazione, nelle procedure di elaborazione e nelle risposte delle informazioni, inoltre, anche la distribuzione di

materia grigia (tessuto contenente i corpi cellulari dei neuroni) e bianca (tessuto contenente gli assoni delle cellule nervose) è diversa e il cervello dell'uomo è più grande del 10% di quello delle donne, che, però, in alcune aree contiene più neuroni.

Il corpo femminile e maschile si differenzia dal punto di vista anatomico, genetico, psicologico, funzionale, fisiologico e anche socioculturale.

La medicina di genere permette di trovare adeguati ed efficaci metodi per trattare le malattie; pur essendo uomini e donne soggetti alle medesime malattie, reagiscono diversamente ad alcuni disturbi. Prima della nascita della medicina di genere le donne erano considerate "uomini in miniatura" e venivano curate con dei farmaci studiati per l'organismo maschile, che procuravano in casi particolari persino la morte.

E' nata così l'esigenza di trovare dei farmaci e delle cure appropriate e disegnate per i bisogni specifici dell'organismo femminile.

Questo è stato il presupposto che spinse Marienne J. Legato, cardiologa americana di origini calabresi, a dedicarsi alla medicina di genere; ora è la massima esperta nel mondo in questo campo. Laureata in medicina alla New York University, la dottoressa lavora subito alle cellule del miocardio, annotando delle caratteristiche diverse nel cuore della donna e dell'uomo; arriva alla conclusione che, se ci sono delle differenze nel cuore, vuol dire che ci sono anche negli altri organi del corpo, come, ad esempio, nel

cervello o nel semplice globulo rosso. Gli studi successivi hanno dimostrato che è davvero così.

La cardiologa racconta: "Dopo aver provato che i cuori di una donna e di un uomo sono diversi, ho cominciato un programma di studio incentrato sulle differenze degli organi che costituiscono il corpo delle due specie umane[...] gli uomini e le donne sono diversi e rispondono ai farmaci in maniera diversa [...]. Quando un bambino viene concepito, le differenze cominciano già nell'utero. Ciò significa che ci saranno differenze anche nelle loro funzioni vitali e nei loro organi, perché sono diversi già dall'età del concepimento. Pertanto va alimentata e diffusa la consapevolezza delle differenze per sostenere la medicina di genere".

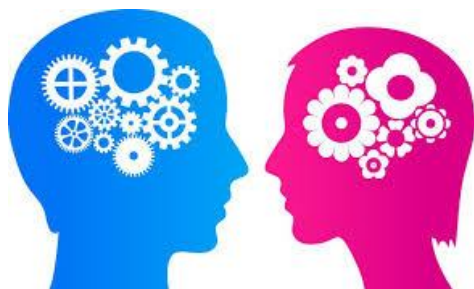
Gli studi sulla medicina di genere hanno dimostrato che le donne vivono più a lungo degli uomini e sopportano il dolore meglio di maschi, anche quello emotivo, le donne perdono più in fretta la memoria (il che aumenta l'80% le possibilità di ammalarsi, soprattutto di Alzheimer) e sono più propense a soffrire di diabete e di disturbi gastrointestinali. Numerosi sono i decessi delle donne a cause dell'infarto, poiché, dato che presentano dei sintomi differenti (meno dolore e sintomi atipici) viene diagnosticato in ritardo. Inoltre, dal momento che nel cervello femminile c'è più attività elettrica, le donne soffrono di emicrania e il 5/9% è a rischio di depressione o

continua a pag. 8



Uomini e donne sono diversi
(segue da pag. 7)

altre malattie psichiatriche rispetto al 3/4% degli uomini.



(da coppiapourfemme.it)

Le donne sono state sempre considerate in medicina "piccoli uomini", con molti effetti negativi, ma grazie alla dottoressa Legato, pioniera delle cure di genere, si hanno farmaci e terapie adatte per l'organismo femminile: una vera e propria svolta nel mondo della medicina, che è riuscita a cambiare in modo radicale il ruolo della donna non solo nel campo medico ma anche nella società.

Nicole Biot

FORUM DI TESTA

Quando mi è stato riferito che nel 2017 nel mio Istituto ci sarebbe stata la cogestione, con due giorni di forum presieduti dagli alunni, non ho pensato soltanto: "Che stile! Ne propongo uno sul rap!", bensì che fosse anche la mia occasione per non propinare il solito tipo di lezione che si segue a scuola: al centro del discorso devono esserci gli iscritti, in quanto "forum" è un vocabolo latino che indica la "piazza", dove si dibattevano le cause davanti ai giudici, a maggior ragione poi se nel linguaggio odierno, specifica

un luogo di confronto tramite Internet.

Sebbene il primo giorno diedi inizio alla lezione alle 9,15, le mie casse bluetooth suonavano: "Ore 7 e 33 tu reset su quello che ti hanno detto sulla genesi del rap. Ebbene sì, un tipo chiamato Kool Herc dentro un vicolo piccolo prova Block Party e break". Queste sono le frasi d'apertura del brano "La mia musica" di Clementino, utilizzata dal sottoscritto come "Intro" per dare un accenno alla cultura di cui fa parte il Rap, ovvero l'Hip Hop. Un professore dedito alla sorveglianza si è chiesto come mai Clementino avesse così tanto successo, e rimase colpito dalla risposta che gli ho dato connettendomi alle influenze provenienti dal G-Funk, e dell'impostazione della voce molto nasale del rapper originario di Nola. Tra l'altro in questo forum ci sono stati molti riferimenti alla lingua italiana, quali l'illustrazione del valore delle sillabe in un testo Rap, o la frase adoperata da Clementino nella traccia d'apertura con i Therivati "Walk this way" la fanno i Run DMC assieme agli Aerosmith, ma fanno i buchi a terra quelli lì": in quest'ultimo verso si riprende un'espressione, che nel Rock corrisponde allo "Spaccare" nel Rap, tipica della Toscana dei Litfiba. "Il forum è stato istruttivo, divertente ed educativo, il sottoscritto, senza finta modestia, è riuscito perfettamente ad integrare tutti: da chi fosse completamente interessato a chi fosse capitato lì completamente per caso. Inoltre, è riuscito ad

incuriosire il pubblico ad un genere come la Dancehall, che quasi nessuno conosceva", così ha definito il mio operato un ragazzo che è stato tutte le ore dei due giorni nell'aula del mio forum, in quanto "super appassionato". La Cogestione nella nostra scuola è durata tre giorni, ovvero l'8, il 9 e il 10 febbraio, ma in quest'ultima giornata molti sono andati al cinema e molti son rimasti a scuola a riqualificarla da un punto di vista ambientale: c'è stato chi ha ridipinto le aule, chi si è preso cura del giardino ecc. ecc.. L'8 e il 9 ci sono stati i famosissimi Forum, e io ho deciso di portare "Rap/Trap/Dancehall" dato che "Storia dell'Hip Hop" era stato già scelto da altri studenti. Ho scelto di collocare insieme un genere e due sottogeneri, poiché assimilati dal requisito che ci sia un peculiare stile di canto, ovvero l'utilizzo di rime, assonanze e, altre varie figure retoriche, seguite da una metrica cantata a cappella o su basi musicali tramite il proprio flow. Nel documentario rinvenibile su Youtube "Jamaica mon amour" si afferma che i Giamaicani hanno saputo trasformare le metriche del Rap (proprio come ha fatto Max Pezzali nei suoi celebri brani come "Hanno ucciso l'uomo ragno") facendole proprie di un sottogenere del Reggae, che si chiama Dancehall. Questa conversione ha luogo con il *toasting*, ovvero una forma vocale che consta nel cantilenare delle parole abbreviate, storpiate o pronunciate molto rapidamente sopra un *riddim*.

continua a pag. 9



Forum di testa (segue da pag. 8)

Questo stile è stato il pioniere della musica Rap, che si sviluppò a New York nel 1970, proprio orientandosi al dj style giamaicano. La Trap, contrariamente, si è originata all'inizio degli anni '90 nel sud degli Stati Uniti d'America,

contradistinguendosi per l'utilizzo pieno della drum machine Roland TR-808, presentando una struttura ritmica irruente, sincopata, per lo più ritmata dalla caduta del rullante sul terzo quarto della battuta e dall'artista che canta spesso con l'Auto-Tune. I maggiori esponenti della Trap Italiana sono Ghali, Sfera Ebbasta ed Izi, tutti *rappers* del Nord Italia. L'anno scorso avevo già esposto il forum del Rap da esterno al liceo Pascal, ma nel mio Istituto ho gettato le basi del discorso in modo diverso: difatti l'anno scorso ho impostato un brainstorming facendo ruotare il mio argomento su di esso, quest'anno ho spiegato prima le diversità tra i tre generi e poi ho allestito delle battles di freestyle "alunno vs alunno"

(spiegando precedentemente i trucchi del mestiere dell'improvvisazione), e poi facendo scegliere al pubblico le tematiche che dovevano affrontare gli sfidanti. Il Freestyle è stato uno degli argomenti di maggiore interesse oltre ai mixtapes, ovvero delle raccolte

di canzoni rappate su strumentali edite americane e non. All'inizio del primo giorno ho fatto solo 20 minuti di lezione, facendo ascoltare il Cloud Rap francese dei PNL, e la Dancehall giamaicana di Alkaline. Le successive due ore sono state le più appaganti, in quanto si è affrontata sia la teoria con interventi del pubblico, (formato da molte ragazze, nonostante nella prima ora fosse emerso il problema del quasi manchevole coinvolgimento delle donne nel Rap), e la pratica con una battle improvvisata tra due alunni della stessa classe. La platea prendeva parte gridando "Ohhh" alle rime più stuzzicanti... Nelle altre due ore si è fatta teoria in abbondanza, facendo notare le differenze tra l'utilizzo della

"Sweet Dreams 2" e in seguito nella sua Trap in versione Hardcore col brano "Scarpe da Pusher", ma non solo: gli studenti si sono appassionati a capire cos'è effettivamente la Dancehall e se in Italia ha un suo seguito, allora ho fatto constatare come nel sottogenere del Reggae il sample nel riddim sia più autorevole di quanto lo sia nel beat del Rap, facendo osservare le disuguaglianze quasi inesistenti tra le instrumentals di "Vediamo come va e basta" e "Click" di Entics e "Hold You" e "Nah Let Go" di Gyptian. L'ultima ora del lunedì è stata incentrata sulla pratica, grazie anche ad un ragazzo appassionato di beatboxing che è venuto ad assistere: ho fatto freestyle sul suo beatbox su oggetti e parole scelte dal pubblico, poi è arrivato il turno degli alunni, che hanno predisposto una

sfida piena di divertimento. Il secondo giorno è stato quello dell'"ospite d'onore", poiché ho invitato un rapper esterno, ovvero

Crow di Ladispoli, con cui mi sono confrontato in freestyle. Gli argomenti sui quali

abbiamo *rappato* li ha scelti il pubblico, come il cibo, il denaro, lo sport, ma anche qualche docente.

I momenti clou si sono avuti quando la porta dell'aula è stata aperta prima dalla

continua a pag. 10



voce con Auto-Tune nella Trap italiana con "Higuain" di Enzo Dong e in quella statunitense con "T-Shirt" dei Migos, nonché del flow che ha Jamil nel suo Rap Rock con



Forum di testa
(segue da pag. 9)

prof.ssa Lo Tito e poi dalle prof.sse Martuccio e Fiordigigli: la prima prof. ci ha assegnato come tema “il mare”, mentre all’entrata delle seconde abbiamo fatto freestyle sull’Economia in generale, strappando grasse risate al pubblico. Io e Crow inoltre ci siamo esibiti con dei nostri inediti, tra cui anche un nostro featuring. “Mi sono trovato davvero bene con i ragazzi dell’Istituto. È stata una bella esperienza, qualcosa di nuovo per me e credo che lo rifarei volentieri. Ciò che mi è servito è stato il supporto e l’interesse di alcuni ragazzi che, pur avendo a che fare con un ‘pivello’, hanno dato peso alle mie parole. Sono contento di esser stato invitato dal mio ‘compare’ Grossover e spero che prima o poi ricapiterà un’occasione per rivederci grazie al Rap”: queste le parole del giovane talento classe 2000. Il 9, ultimo giorno del Forum, si è applicata molta pratica alla teoria, con battles tra di noi, tra gli alunni, tra noi e gli alunni, ascolto di brani di altri sottogeneri del Rap e del Reggae, chiarimento di alcuni dubbi sulla lavorazione delle canzoni dei rappers, studio delle figure retoriche delle canzoni Trap. Queste ultime, che apparentemente sembrano banali, hanno dei significati intrinseci, e ne è esempio il dubbio sul significato (finto) dell’ augurio di morte a Higuain nell’omonimo brano di Enzo Dong, e delle sue allitterazioni di lettere come la “P”, la “R” e la “T” come nei versi “A me la strada mi ha partorito, qua sotto mi sembra

un po' Porto Rico, mi porto un porto d'armi come amico”. Le lezioni sono state tanto piacevoli per i partecipanti, che la voce si è sparsa a scuola, e in un’ora è dovuto venire anche il Vicepreside per dimezzare gli alunni, ma non solo, perché sia i rappresentanti del Forum “Storia dell’Hip Hop” che “Dibattito: I giovani e le droghe” mi hanno chiesto di unire i Forum: lo spirito di aggregazione è davvero un’enorme contentezza per il nostro Istituto che ci mantiene salda la testa sulle spalle, facendoci sentire fuori...anzi...”forum” di testa!

Piergiorgio Grosso

Ti piacerebbe far parte della redazione di “Quelli di via Copernico news”?
Hai tre possibilità:
vieni alla prossima riunione oppure invia una mail all’indirizzo quellidiviacopernico@gmail.com oppure contattaci a scuola

**Suicidio:
dalle incomprensioni all’insoddisfazione, dal bullismo indiretto al bullismo in Direct”**

“Le droghe danno i crampi, le pistole sono illegali, i cappi cedono, il gas è nauseabondo ... tanto vale vivere”: questi i famosissimi versi della poesia “Tanto vale vivere”, della scrittrice statunitense Dorothy Parker, tratta dall’omonimo romanzo “Tanto vale vivere: racconti e poesie”...

Ma non è una tematica questa su cui ci venga facile l’ironia. Troppi giovani oggi arrivano all’atto estremo del “darsi la morte”, mettendo fine alla loro esistenza, di punto in bianco. Quando invece il punto bisognava metterlo sul nero del disagio adolescenziale, ingrandito dalle incomprensioni con i genitori, con il mondo. Non è semplice capire i ragazzi e aiutarli a crescere, tuttavia l’amore di una madre può tutto. Lello Voce, illustre intellettuale dei giorni nostri, ha divulgato online un articolo autobiografico sotto forma di “Lettera alla madre”, che ha raccolto diversi consensi dalla platea del Web: “Tra i 20 e i 28 anni io sono stato un ‘junkie’, ho provato, con sostanze ben più pericolose e devastanti della cannabis, a distruggere la mia vita. Ma per quasi sei anni, dal momento in cui se ne è accorta, ogni giorno mia madre mi è stata vicina, mi comprava siringhe pulite, mi accompagnava, senza mai dar segno di vergogna, al Sert per prendere le dosi di Metadone.” Con tali asserzioni lo scrittore campano mette in risalto quanto sua **continua a pag. 11**

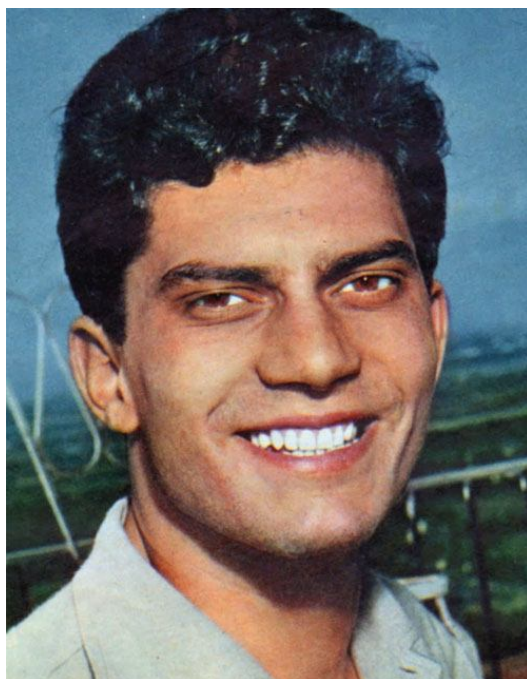


Suicidio...

(segue da pag. 10)

madre abbia saputo aspettare, percorrere insieme al figlio una strada errata fino a quando non hanno capito come uscirne. La storia insegna che un suicidio sventuratamente non dona mai una lezione alla società. Ne è prova, tra gli altri, un famosissimo caso, di molti anni addietro, ovvero l'atto di Luigi Tenco, che dopo aver cantato al Festival espressioni come "Guardare ogni giorno se piove o c'è il sole, per saper se domani si vive o si muore e un bel giorno dire basta e andare via" è stato ritrovato nella stanza n. 219 di una dépendance dell'Hotel Savoy di Sanremo, con un foro di pallottola alla testa ed un biglietto con scritto: "Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente cinque anni della mia vita. Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta contro un pubblico che manda 'Io tu e le rose' in finale e ad una commissione che seleziona 'La rivoluzione'. Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno. Ciao. Luigi." Commentare il gesto di Tenco è inopportuno, ma se egli avesse continuato a competere col prestigio della sua voce e del suo genio cantautorale quasi certamente avrebbe "piantato un seme più energetico" nella discografia italiana, e magari avrebbe portato avanti la relazione con la cantante franco-italiana Dalida, sposandola e godendosi la letizia e la

magnificenza che spesso i figli possono porgere. Un altro grande artista italiano, destinato ad esser conosciuto da molte generazioni per grandissimi successi come "Bocca di rosa", "Don Raffae", ma non solo, temeva invece, in gran misura la morte. De André, infatti, ha affermato in un'intervista di non aver paura della sua,



piuttosto della "morte che ci sta intorno, lo scarso attaccamento alla vita che nota in molti nostri simili che si ammazzano per dei motivi sicuramente molto più futili di quanto non sia il valore della vita." Come si può dargli torto? "Ho sentito qualcosa finire sui miei capelli. Toccandoli alla ricerca di una pallina di carta o di una penna ho sentito un chewing gum, incollato a una ciocca. Nella toilette, due ore dopo, ho cercato di toglierla ma non ci sono riuscita. Ho dovuto tagliarmi la ciocca. Potevano prendermi in giro quanto volevano, sarebbe stato comunque meglio che girare con un chewing gum in testa",

queste sono soltanto "una briciola" delle frasi da pelle d'oca raccolte nel "Diario di Émilie", pubblicato dal giornale francese La Voix du Nord, in cui la ragazza ha riportato gli episodi di bullismo di cui è stata vittima nella sua scuola a Lille "Notre-Dame de la Paix", prima di ultimare la sua vita, suicidandosi alla tenera età di 17 anni. Dr. Holt nel 2013 ha svelato che per quanto concerne i comportamenti suicidari, tutti i soggetti coinvolti in episodi di bullismo (vittime, vittime persecutorie e bulli) presentano maggiori rischi d'imbattearsi. Quest'anno nel nostro Istituto, il progetto "Educazione alla Legalità", portato avanti dall'accoppiata di professoressa di Diritto ed Economia, composta dalla veterana Nicolina Martuccio, in cabina di regia, e dalla 'new entry' Rita Spinosa, membro persino del corpo di ballo dello spettacolo, esibirà alla fine dell'anno scolastico l'opera di Gennaro Francione "Belzebullying", che già dal titolo con gioco di parole fa comprendere il tema trattato, che darà sia ragione alla tesi di Holt che molteplici insegnamenti morali al pubblico. Può trascinare al suicidio anche una forma moderna di bullismo, ovvero il cyberbullismo, di cui è dimostrazione il gesto della diciottenne texana Brandy Vela, che si è suicidata sparandosi al petto di fronte alla famiglia che la pregava di non farlo. Le parole della sorella Jackie: "Creavano falsi account di Facebook e così le inviavano messaggi, lei non

continua a pag. 12



Suicidio...

(segue da pag. 11)

rispondeva, ma i messaggi continuavano ad arrivarle, le dicevano delle cose veramente cattive, come 'Perché sei ancora qui?' e poi le dicevano che era grassa e brutta, Brandy aveva anche cambiato numero di telefono e si era rivolta alla polizia, ma le era stato detto che non potevano aiutarla" suscitano ancora più rabbia se si pensa che l'aiuto è stato richiesto, ma non è servito a nulla. Al funerale la mamma ha letto un suo discorso in cui si stagiava l'anafora "Straordinario" Frasi quali "Straordinario è chiedersi aiuto proprio quando ci sembra che non ci sia via di uscita. Straordinario è avere il coraggio di dire ciò che sapete. Per mio figlio è troppo tardi ma potrebbe non esserlo per molti di voi, fatelo." A ciò si può rispondere sostenendo che "Straordinario" è far nascere "I fiori dal letame" proprio come cantava De André: non ci può essere una vita più 'vissuta' di quella di chi passa dall'essere deriso e isolato, all'essere ammirato e imitato. Proprio come Eminem, il rapper che nel primo decennio del nuovo millennio ha venduto il maggior numero di dischi, e che in seguito ai fallimenti della sua relazione con la storica "Kim" e del suo primo album "Infinite", con cui molti critici hanno insinuato che Marshall Mathers traesse ispirazione da Nas e AZ, ha tentato il suicidio con un'overdose di Tylenol, ma una volta superata questa crisi, è diventato quel che tutti oggi conosciamo. Tra l'altro il suicidio non è molto lontano

dall'immaginario di Eminem, perché quando l'adolescente David Harcombe, si è suicidato buttandosi sotto un treno, in un bigliettino d'addio ha citato un verso di "Rock bottom". Anche una ragazza di nome Kayleigh Davies, trovata penzolante in camera sua dal padre, era "impazzita" per il cantante, ma l'importanza giocata dai testi di Eminem non è stata ritenuta considerevole da un tribunale di Winchester, in quanto non significa che la musica dell'artista della "8 Mile" di Detroit porta i giovani al suicidio, ma che la sua enorme dimensione artistica riserva una frase per ogni situazione, seppur sgraziata. Quindi è vero ciò che asseriva il rinomato scultore Michelangelo Buonarroti con l'aforisma "Il suicidio è l'estremo tentativo di migliorare la propria vita"? Da un punto di vista meramente letterale no. E' più maturo prestare fede al fatto che "Il suicidio è una soluzione permanente a un problema temporaneo", come scrisse lo statunitense Phil Donahue. "Straordinario" sarebbe ricordare tutti i lemmi del Dizionario, eccetto "Suicidio", ma non per non portare rispetto alle vittime di questo "termine assassino", ma per sopravvivere in un'epoca dove dal bullismo indiretto tanto caro ad Olweus si può passare a quello in Direct, nella chat di Instagram. D'altro canto è ammirevole che: "Invece di mandarvi faccine su whatsapp,

straordinario è avere il coraggio di dire alla ragazza sei bella, invece di nascondersi dietro a frasi preconfezionate", visto che queste ultime possono portare alla morte prematura con un uso improprio.

Piorgio Grosso



PARLARE DI SESSO



Quando si parla di sesso, nella stragrande maggioranza delle volte, si ha

paura di cadere nell'osceno, per questo si ricorre a parole ambigue e inutili perifrasi, quasi a voler nascondere un argomento così vivo e delicato, che fa parte della vita di ogni uomo, ma che è considerato una 'cosa sporca', straordinariamente attraente e quindi proibita, perché si parla di sesso e non di amore.

Il sesso è argomento da salotti, da sfoghi fra amici, da prediche, da televisione, usato per barzellette, spiritosaggini e improperi.

"Che cosa ha fatto agli uomini l'attività genitale, così giusta e così necessaria", dice Montaigne, "per non poterne parlare senza vergogna e per escluderla dai discorsi seri e ben educati?"

A scuola fanno riflettere sulla vita, sulla morte, sulla violenza, sul terrorismo, sulla

continua a pag. 13



Parlare di sesso
(segue da pag. 12)

corruzione, ma sul sesso? Mai! Secondo Freud non esiste un'età per entrare nella sfera del personale, a meno che il bambino non chieda esplicitamente dei chiarimenti. I bambini, sin da piccoli, apprendono la sessualità all'interno del nucleo familiare, che deve essere in grado di approcciarsi in modo adeguato riguardo argomenti legati alla sfera della sessualità.

Nel 1910 al III Congresso italiano di educazione popolare venne preso in considerazione il tema dell'educazione sessuale, auspicando una stretta collaborazione tra scuola e famiglia, al fine di una corretta soluzione del problema.

Gli insegnanti delle istituzioni scolastiche, da un certo momento in poi superano la concezione di un tipo di educazione prettamente cognitivo, ma tendono a mettere in risalto la qualità di ogni studente per fargli esprimere sentimenti, pensieri e idee affinché disponga di una conoscenza critica per rapportarsi alla società nel futuro.

La scuola, a questo punto, è chiamata ad intervenire nell'informazione di argomenti riguardanti la sessualità, non intesa più come genitalità, ma come modo di comunicare ed esprimere il proprio essere come uomo o donna. La scuola, quindi, non solo deve fornire informazioni relative alla fecondazione, ma anche, eventualmente con l'aiuto di esperti esterni, approfondire gli aspetti

biologici della sessualità, affinché lo studente abbia una conoscenza del proprio corpo e percepisca la propria dimensione sessuale o ancora trattare le malattie infettive, almeno quelle più importanti, trasmissibili sessualmente e le determinate cause e conseguenze, sottolineando l'uso e l'importanza dei contraccettivi per prevenire gravidanze precoci.

L'educazione sessuale è



obbligatoria in tutti i Paesi dell'Unione Europea tranne l'Italia, Cipro, Lituania, Romania, Regno Unito e Polonia.

La Svezia, per prima, nel 1955, ha reso obbligatorio l'inserimento dell'educazione sessuale in tutte le scuole, così come in Germania nel 1995 con la legge sulla gravidanza e la famiglia.

La Danimarca permette lezioni con prostitute e omosessuali, mentre in Francia ci sono dei programmi per la prevenzione di HIV, con la presenza di persone legate a questa o altre malattie sessualmente trasmissibili che raccontano la propria esperienza e dei corsi di formazione per i docenti.

In Austria e Repubblica Ceca le scuole organizzano dei programmi con la collaborazione di docenti,

genitori e studenti per una approfondita ricerca sulla comunicazione. In Olanda poi si inizia a 4 anni a fare educazione sessuale, dal 1993 la materia fa parte del curriculum scolastico e sono previste 50 ore di lezione durante i primi tre anni di Superiori.

Tutti questi Paesi potrebbero fare da modello a un'Italia ancora troppo legata al passato, che avrebbe bisogno di trovare una nuova vita nel cambiamento e nel cambiamento una nuova via da percorrere.

Nicole Biot

**II “VIA COPERNICO”
SBARAGLIA IL
“PANTALEONE” DI
FRASCATI!**

Esordio esaltante dei Pometini!

La formazione dell'Istituto “Via Copernico” di Pomezia, allenata dal prof. Sbraga (Sabbatini, Nastari, Chiassi, Catenacci, Giovinazzo, Cicatiello, Signorello, Follo, Picchi, Morale, Carriello), allo Stadio Comunale di Tormarancio, rifila 8 goal alla squadra avversaria. La gara inizia su ritmi, da subito, molto serrati e di gran livello e le due squadre cercano di trovare la disposizione ideale per affrontare l'intera partita. La svolta decisiva avviene al 21', quando Signorello innesca Follo, che incrocia il tiro insaccando la palla nell'angolo destro della porta, portando in vantaggio la propria squadra. Da questo momento, la gara è in totale

continua a pag. 14



Il “Via Copernico” sbaraglia...
(segue da pag. 13)

controllo del “Via Copernico” e, pochi minuti dopo, Morale sfrutta un rinvio sbagliato della difesa avversaria, controlla il pallone alla perfezione e di sinistro batte il portiere del Pantaleone, siglando il raddoppio. Neanche il tempo di esultare che Follo realizza nuovamente e, poco dopo, Picchi lancia in rete Carriello che non ha problemi a superare l'estremo difensore. Si chiude così il primo tempo, con un punteggio di 4 a 0 in favore del “Via Copernico”.

All'inizio della ripresa però il “Pantaleone” di Frascati cerca di riprendersi dallo shock e mette a segno la sua prima rete, ma “super Follo” ripristina le distanze, siglando la sua personale tripletta, portando il punteggio sul 5 a 1. Tra il 18' e il 21' minuto del secondo tempo, Morale mette a segno ben due goal: il primo compiendo un gesto tecnico di alta classe, superando con un sombrero il portiere e il secondo senza incontrare ostacoli.

Ormai la partita è chiusa, ma il Pantaleone tenta di limitare i danni segnando al minuto 23, portandosi sul punteggio di 7 a 2.

A chiudere i conti è ancora bomber Follo che, su assist di Signorello, segna il suo quarto goal.

Il direttore di gara, allo scadere del tempo, dà il triplice fischio...è finita: Il “Via Copernico stravince!!

Grande esordio, che fa ben sperare per le prossime partite, una squadra coesa e piena di risorse, grazie alle qualità dei suoi giocatori. Il Professor

Sbraga non può far a meno di complimentarsi con i suoi atleti, che hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione.

Carmine Di Matteo

...e a proposito di sport...tutti noi vogliamo congratularci con il nostro campione italiano indoor di Atletica leggera under 18 **MATTIA DI PANFILO (IV A L), cui abbiamo dedicato la prima pagina nello scorso numero di “Quelli di via Copernico news” Continua così Mattia, onore e vanto del Copernico, di Pomezia e dell'Italia!!!**



Foto Simone Proietti

Effetti speciali e visivi

Una volta era più difficile riuscire ad “ingannare” la mente umana. Serviva gente preparata: acrobati, giocolieri, stuntman pronti a tutto pur di realizzare effetti visivi. Ora basta un computer potente e qualche paio di ragazzi con conoscenze informatiche abbastanza ampie.

Un tempo si doveva essere degli esperti nel campo della cinepresa, saper gestire le angolazioni, la prospettiva e via dicendo.



Scena di un film storico Safety last. Qui Lloyd compie un'azione avventata, ma in realtà il gioco di prospettiva mostrato nella seguente immagine spiegherà tutto.



(western costume e co.)

Attualmente non abbiamo bisogno di creare ciò, oramai con le nuove tecnologie riusciamo a ricreare il corpo umano in un modo quasi reale, ma non è tutto, possiamo trasformare il corpo umano in una creatura immaginaria.

Possiamo ricreare palazzi interi, città, astronavi, pianeti con una stanza vuota, un computer e tanta creatività. Infatti per saper creare effetti speciali di prima classe bisogna avere conoscenze sull'anatomia umana,

continua a pag. 15



Effetti speciali e visivi

(segue da pag. 14)

architettura generale, fisica base ed arte.



(THE ART OF VFX) VFX BREAKDOWN in una scena del film: 'The walmart'

Mettere effetti speciali nei film è ormai diventato una prassi. Gli effetti visivi non sono, tuttavia, presenti solo nei film: le pubblicità, per esempio, sono al 95% lavorate al computer, così come i video musicali.

Per avere uno sfondo a tema non si usa più viaggiare, basta uno schermo verde ed il gioco è fatto. Il ruolo di un editor (colui che monta i video) nell'ambito del cinema è presente sin dall'ideazione del video. Ma questo non significa che il cinema sia maturato da quando gli effetti speciali hanno preso il sopravvento, è semplicemente cambiato il suo modo di essere lavorato.

Certo è che quella di chi si occupa degli effetti speciali in un film è una professione molto interessante.

Simone Cipriani

L'identità di genere

Sin dalla nascita le bambine sono affascinate da quella tinta rosa che riveste gli abiti delle

Barbie, le scarpette da ballerina e i vestiti pomposi delle principesse, affermando un carattere gentile, dolce e femminile, mentre i bambini sono attratti dal colore blu, simbolo di forza e mascolinità, dettati dai muscoli dei supereroi e dallo sguardo affascinante dei principi azzurri.

Già agli inizi del '900 si è diffuso l'uso dei due colori per distinguere i due diversi generi, contribuendo, soprattutto negli Stati Uniti, al fenomeno del "tutto rosa" per le bambine e "tutto blu" per i maschi. Il gusto dei bambini riguardo ad uno dei due colori inizia dal secondo anno di vita, momento in cui si determina la propria identità di genere (maschio o femmina) e in cui nasce la consapevolezza delle diversità fisiche. Successivamente, intorno ai cinque anni, cominciano a comportarsi secondo il ruolo di genere nella scelta dei vestiti, delle attività e degli

amici. Ciò che si sviluppa più tardi e non è definito dall'identità di genere è l'orientamento sessuale, che si riferisce alla persona da cui si è attratti. Tuttavia, alcune persone, sin da piccole, si possono sentire di genere non conforme per problemi biologici e sociali. Secondo la scienza, il sesso è determinato dai cromosomi XX per le femmine (ovaie, vagina, estrogeni) e XY per i maschi (testicoli, pene e testosterone), si definiscono così due comportamenti e due identità diverse.



Ciò nonostante, può accadere di nascere con i cromosomi XX ed essere maschi dal punto di vista anatomico e psicologico, oppure, avere i cromosomi XY ed essere considerati femmina. Ciò accade perché ogni embrione, prima di nascere, presenta la stessa struttura ed è fornito di gonadi bipotenziali. La differenziazione sessuale è specificata da un gene SRY, che, invadendo il cromosoma Y, sviluppa i testicoli; in assenza di tale gene, l'embrione sviluppa le ovaie, l'utero, la vagina e il clitoride. Il malfunzionamento del gene SRY può provocare variazioni genetiche **continua a pag. 16**



L'identità di genere (segue da pag. 15)

Nel caso in cui un embrione XY non riesca a sviluppare i caratteri maschili verrà identificato come femmina, o ancora, può capitare che il gene compaia sul cromosoma X, portando alla formazione di un embrione XX con anatomia maschile. Gli individui che nascono con i cromosomi e i genitali di un sesso e si identificano con il sesso opposto diventano degli adulti *transgender*, la cui identità di genere non si identifica con il sesso biologico, altrimenti possono nascere individui *agender*, che non si riconoscono in un genere classificabile come uomo o donna.

Gli scienziati, che ancora stanno studiando il delicato tema dell'identità di genere in tutte le sue sfaccettature, ritengono che la spiegazione sia riconducibili allo sviluppo del feto, poiché la differenziazione sessuale dei genitali inizia nei primi due mesi della gestazione, mentre quella del cervello intorno al quarto mese. Il cervello e gli organi genitali sono quindi per un certo periodo di tempo separati e bombardati da ormoni e sostanze nutritive che determinano il sesso. Per questo motivo possono nascere persone che, a livello psicologico, si conferiscono un'identità di genere spesso non conforme al sesso biologico.

Tali persone vengono considerate dalla società "diverse", perché hanno interessi e caratteristiche che non rispecchiano ciò che essa si aspetta, per questo una donna che si comporta da

uomo o un uomo che presenta caratteristiche femminili viene discriminata e spesso sono soggetti a bullismo.

Questo è ciò che non deve succedere! In primo luogo la famiglia e la scuola devono far sentire chi nasce di genere non conforme sicuro di sé, amato, protetto e accettato.

In una società come quella di oggi, proibizionista e giudice delle apparenze, transgender, androgeni, cisgender o genderquyer sono un esempio di coraggio, rispetto e inestimabilità della diversità.

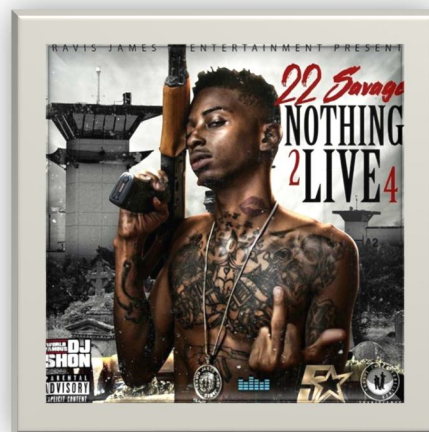
Nicole Biot



22 Savage e **"Nothing 2 Live 4"**

Il suo "moniker" da liceale era "Mighty Mike", con il quale ha ottenuto una reputazione sostanzialmente elevata grazie a rapide scenette comiche e *memes*, alcune in collaborazione con altre *webstars* e con il fratellastro. In seguito ha raggiunto un boom mediatico potentissimo con una canzone intitolata "Hit That Bit For The Gram". Con il video musicale, uscito nel marzo 2016, ha poi superato 380.000 visualizzazioni su YouTube in pochissimo tempo, mentre con il brano pubblicato nel novembre 2015 ha guadagnato oltre 5,5 milioni di euro, ma non solo: esso, dapprima

concepito come progetto umoristico, ha trascinato molti fan alla pubblicazione di popolari video, su Instagram e YouTube, in cui ballano la sua hit. Quei tempi adesso sembrano già assai remoti, in quanto MacArthur Johnson (nome all'anagrafe della *rapstar*) ha ridisegnato la sua popolarità cambiando nickname in "22 Savage": a primo impatto gli ascoltatori più accaniti di musica afroamericana possono pensare che sia un errore ortografico da parte di chi l'ha scritto, in quanto la stella nascente di Baton Rouge in Louisiana ha coniato il nome d'arte da un altro artista, ovvero 21 Savage, senza la sua approvazione. Mentre alcuni utenti on-line stanno amando "Il 22" per la sua spietatezza, altri stanno "scuotendo la testa" per la scarsità di stravaganza. "Prima Designer ruba il flow di Future e ora un tizio di nome 22 Savage decalca l'intera immagine di 21 Savage, il gioco del rap è sempre banale", ha scritto un user di Youtube nei commenti



di un video di MacArthur. In America tutto è possibile,
continua a pag. 17



22 Savage..

(segue da pag. 16)

c'è chi designa l'operato del 22 come una trovata promozionale, ma d'altro canto c'è persino chi si aspetta un album in collaborazione con i due rappers in un prossimo futuro. Il paradosso è che MacArthur ne va fierissimo senza alcuna vergogna, e questo atteggiamento sta dando i suoi frutti, ne danno testimonianza le parole di una società di pubblicità che ha recentemente iniziato a lavorare con 22: "La nostra società ama il coraggioso, lo scandaloso senza peli sulla lingua, il pericoloso ... 22 Savage si è avvicinato con un'idea sorprendente ed è bello essere in grado di aiutare a illuminare Internet con esso. Questo ragazzo è una stella, punto." In molte interviste è stato chiesto a 21 Savage: "Quali sono i tuoi pensieri su questo imitatore chiamato '22 Savage'?" Ma Shayaa Bin Abraham-Joseph si è sempre avvalso della famosa "facoltà di non rispondere". Da poco è uscito il mixtape di 22 Savage "Nothing 2 Live 4", che si apre con il brano "Is not No 21", un *dissing* rivolto al rapper quasi omonimo di Atlanta. A parte il ritornello accattivante, si può assimilare come 22 Savage s'inserisce nella scena Rap statunitense, con la sua espressione stilistica, variando i flussi e la consegna delle rime, cadenzate da una capacità tecnica e un orecchio acuto per trovare

schemi di figure di suono interne. Il rapper di Baton Rouge mostra nientemeno come, a differenza di molti suoi colleghi, sappia trasformare l'uso dei registri, passando da quelli più bassi e volgari, legati al tema della droga, ad un maturo talento narrativo rivelato ad esempio nel brano "Dear Ex", dove l'autore sa essere abbastanza diretto, sebbene i lemmi adoperati non appartengano a un vocabolario semplice, ne sono esempio questi versi: "If I had another chance, I would do it a lot different, Dear ex I'm in my feelings and It's true I really miss you at that time I was young, I didn't really have no plans now that I got older, dear ex I understand", che fanno risaltare lo stato d'animo dell'artista, che, essendo cresciuto, ha capito gli errori commessi in passato nella relazione con l'ex fidanzata. Una delle canzoni preferite dai fans è però "Airplane mode", dove l'ex Mighty Mike sostiene di non voler essere contattato da alcune persone: sia questa canzone che "Dear Ex" ricalcano l'ondata lanciata dall'artista 6Lack di canzoni Hip Hop sulle ex-fidanzate,



grazie al tormentone "Ex Calling". Per di più, l'inedito del mixtape "Jumpin'" si

contraddistingue come uno dei più grandi esiti positivi del progetto. In effetti, questa è stata la canzone che ha fatto "schizzare sotto i riflettori" il 22, dopo il suo debutto "No Heart", dove sostiene di aver perso il suo cuore quando aveva quattro anni, richiamando il titolo della prima canzone di successo del suo alter ego. Rilasciato 5 mesi fa, il video di "Jumpin'" ha quasi raggiunto 4 milioni di visualizzazioni su YouTube. Secondo il sito web "Travis James Entertainment", in principio Mighty Mike stava concependo il rilascio di un mixtape chiamato "Supa Brasi", verosimilmente uno spin-off di Kevin Gates e della sua serie di "Luca Brasi", che in Italia è stata citata dal rapper sardo Uzi Junkana nei suoi mixtapes. L'idea di 22 Savage comprova la tesi che egli utilizzi tali riferimenti per motivi propagandistici, anche se il rapper di spicco della Louisiana, non è famoso soltanto per questo, purtroppo. Nel maggio del 2016, l'allora diciannovenne MacArthur Johnson è stato arrestato con l'accusa di uso illegale di un'arma, intralcio alla giustizia e di omicidio di secondo grado di un altro giovane aspirante rapper in un parcheggio della città di Baker nello Stato dell'Oregon. La diatriba tra Johnson e la vittima è scoppiata a causa di un litigio per un volantino di "Out-of-date". La sua cauzione è stata fissata a 370.000 \$. Mentre veniva condotto fuori dal carcere per un'udienza, Johnson ha detto ai giornalisti che era innocente e di aver agito per **continua a pag. 18**



22 Savage..

(segue da pag. 17)

legittima difesa. Come 22 Savage è stato in grado di pagare la cauzione per il suo omicidio, è supponibile che ci sia una fonte di reddito che lo “circonda” oltre ai suoi guadagni legati alla carriera artistica. Egli afferma di aver speso 100.000 \$ per un nuovo video e che fosse già ricco prima dell'inizio della sua carriera Rap, a differenza della storia dei *rappers* più insigniti dalle origini del genere fino ai giorni nostri. 22 Savage in un'intervista rilasciata a SOHH ha dichiarato: "Sono davvero un selvaggio qui. Sono davvero nei bassifondi. Sono in trincea ... Quello che la gente non capisce è che sotto questo divertimento, è davvero tutto reale. Noi siamo per le strade." Insomma, per capire se Johnson sia prima di tutto ricco d'anima e non di portafoglio, e che usi le rime per “legittima difesa” ci si deve affrettare a scaricare gratuitamente in rete il suo ultimo progetto “Nothing 2 Live 4”, in quanto egli stesso lo ha postato in “Free download”.

Che si ‘savage’ chi può!

Piergiorgio Grosso



Catastrofi naturali

Le catastrofi naturali sono la conseguenza di fenomeni quali vulcani in eruzione, terremoti, inondazioni, valanghe, frane ecc. Ci sono stati vari esempi di catastrofi naturali che hanno sconvolto il mondo, di seguito ne elenchiamo alcune in ordine cronologico, e non di importanza naturalmente. Nel 2003 l'Europa fu colpita da un'ondata di caldo, causando oltre 30.000 vittime. Anche questa fu considerata una catastrofe naturale, con una perdita inaspettata di persone. Nella storia umana non era mai accaduto. Nel 2004 lo tsunami in Thailandia, provocato da un terremoto di magnitudo 9.3 nell'Oceano indiano, con epicentro al largo di Sumatra, in Indonesia, ha scaturito un

maremoto che ha devastato la Thailandia, causando circa 280.000 vittime. Nel 2005 l'uragano *Katrina* ha devastato le coste degli Stati Uniti e parte dei Caraibi. Si è trattato di un fenomeno spaventoso, che ha messo in ginocchio un Paese che tiene le redini della politica mondiale. *Katrina* è stato uno degli uragani più gravi della storia, causando 1836 vittime e danni per 81,2 miliardi di dollari, diventando anche il più importante disastro economico della storia degli Stati Uniti d'America. Un fenomeno più recente è avvenuto nel 2010 ad Haiti, dove un terremoto di



magnitudo 7.0 ha causato oltre 200.000 morti e 2 milioni di senzatetto. Nel 2011 il terremoto e lo tsunami di Tohoku in Giappone ha causato una perdita di 15 milioni di persone, mentre più di 20.000 sono scomparse, inoltre sono stati danneggiati circa 250.000 edifici causando danni anche ad un reattore della centrale nucleare di Fukushima, il più grande disastro naturale dopo quello di Cernobyl. Nello stesso anno si è diffusa una grande siccità in Africa orientale, lasciando 9 milioni di persone senza mangiare, evento non pubblicizzato molto in Europa, forse perché purtroppo ormai “ci si è quasi abituati” alla fame nel terzo mondo. Nel passato si sono verificate diverse catastrofi naturali non derivate da terremoti e

tsunami, ma comunque catastrofi difficilmente prevedibili. ad esempio nel 1815

l'eruzione del vulcano Tombara in Indonesia che durò 90 giorni. Alla fine dei 90 giorni il vulcano dai 4100 metri di altezza era sceso a 2850 metri. Nel 1931 l'alluvione in Cina fu devastante, provocando la morte di 45000 persone, secondo le stime ufficiali del paese e 4 milioni secondo i media occidentali. Anche l'Europa da sempre è vittima di devastazioni naturali e purtroppo l'Italia oggi assume un ruolo da protagonista, infatti secondo recenti studi il nostro Paese è il primo nella triste “classifica” europea in quanto a **continua a pag. 19**



Catastrofi naturali (segue da pag. 18)

catastrofi naturali. Ricordiamo vari terremoti tra cui il terremoto dell'Irpinia negli anni '80, il terremoto delle Marche, dell'Aquila (2009) , fino ad arrivare al recente terremoto

iniziato il 24 agosto 2016 e la terra ancora ad oggi continua a tremare. Il 24 agosto si è registrata una scossa di magnitudo 6.0, con epicentro a Cumuli e Arquata del Tronto; si sono poi susseguite varie scosse di assestamento fino ad arrivare al 30 ottobre con una scossa registrata a 6.5, con epicentro

tra Norcia e Preci fino al 18 gennaio 2017 con una scossa di magnitudo 5.0 tra i

comuni dell'Aquila. Questa serie di scosse ha provocato diverse centinaia di vittime, migliaia di sfollati e la distruzione totale di centri storici importanti, fonti di cultura e turismo, di cui questi piccoli paesi vivevano. Un altro avvenimento drammatico, avvenuto recentemente, è stata una valanga alle falde del Gran

Sasso, che ha travolto un hotel nella località di Rigopiano (Pe). Mercoledì 18 gennaio 2017, a 250 km all'ora, una valanga ha distrutto un intero hotel, provocando circa 30 vittime. La storia ha insegnato all'umanità che l'uomo è



impotente di fronte alla forza della natura, tuttavia l'uomo, attraverso la costruzione di strutture adeguate e l'evitare di costruire là dove non deve, può sicuramente prendersi cura del pianeta, di sé stesso e del suo prossimo.

Emanuele

Comedini



Un patrimonio da preservare

Chi ricorda le poesie di Foscolo o Leopardi a memoria? Chi ricorda l'intera opera dei "Promessi Sposi" di Manzoni? O la "Divina Commedia" di Dante o ancora le novelle di Boccaccio? Forse pochi, forse solo chi si è dedicato allo studio della letteratura e della poesia in maniera approfondita, ma sicuramente più di qualcuno ricorderà le emozioni, i sentimenti, e il significato che quella poesia o quell'opera hanno trasmesso, perché effettivamente non è importante ciò che l'autore scrive, ma che cosa intende scrivere, che cosa intende trasmettere; è importante quale significato il poeta vuole esprimere nell'animo di ogni suo lettore.

Ma come riescono lo scrittore e l'artista a impegnare il fruitore in una determinata opera?

"Con ogni stile, che non annoj" risponde P.Verri, da "Il Caffè", certamente usando come mezzo di comunicazione l'interessante; nessuno leggerebbe un libro noioso e nessuno si soffermerebbe su un'opera d'arte se non avesse del particolare.

La letteratura e l'arte "devono porsi l'utile per iscopo" e insegnare tutto ciò che è impossibile imparare dalla scienza o dalla fisica, ma nello stesso tempo intrattenere, giovare e divertire. Orazio in alcuni versi dell' "Ars Poetica" testimonia che è approvato da tutti chi ha unito l'utile al piacere, divertendo e insieme ammonendo il lettore.

continua a pag. 20



Un patrimonio da preservare
(segue da pag. 19)

Nel 1300 Dante Alighieri, padre della letteratura italiana, attraverso la "Divina Commedia" si presenta come modello ai posteri, descrivendo l'oltretomba cristiano e una visione terrena .



L'opera si definisce didascalico-allegorica, in quanto ha lo scopo di trasmettere un insegnamento, così come le novelle di Boccaccio, opera dilettevole ma utile. Nel corso dei due secoli successivi la letteratura è incentrata sulla politica. Alla fine del Quattrocento Niccolò Machiavelli incarna la figura dell'intellettuale rinascimentale, dividendo l'impegno politico da quello letterario.

Con la nascita del Barocco l'arte e la letteratura si pongono come obiettivo quello di suscitare meraviglia e stupore attraverso soggetti bizzarri . La letteratura diventa unicamente dilettevole.

Nel Settecento poi, gli illuministi si pongono come scopo quello di illuminare la mente degli uomini con la ragione e diffondere la conoscenza tra le masse. A partire dall'Ottocento la figura dell'intellettuale, colui che si occupa di cultura, ne approfondisce gli aspetti con una metodologia anche critica e una coscienza obiettiva. L'intellettuale romantico, poi, non è più di estrazione nobile o ecclesiastica, appartiene alla nuova classe emergente: la borghesia. Egli è costretto ad occupare un ruolo lavorativo. Intellettuale

celeberrimi di questo periodo sono Foscolo e Leopardi, che vivono il proprio tempo e i dissidi con la società e Manzoni che ha dato il suo contributo all'idea di libertà e indipendenza.

Nel XXI secolo la figura dell'intellettuale scompare quasi del tutto. Con l'avvento della tecnologia e lo sviluppo dei mercati, uomini colti , assettati di sapere, che sono capaci di trasmettere il piacere dell'arte e della letteratura, conservando dei principi universali e illuminando l'opinione pubblica si " estinguono". Gli intellettuali sono sostituiti da persone a servizio del mercato, sapientoni che cercano di agevolare la comunicazione attraverso i mass media per avere un successo per lo più economico.

Ma oltre al potere economico, ciò che identifica un paese è la cultura , la bellezza , l'eleganza



e l'importanza dell'arte e della letteratura. In una società come quella contemporanea è fondamentale la figura dell'intellettuale come guida che sappia esaltare le menti, perché come afferma I.Calvino ne "Il midollo del leone": “solo la letteratura può insegnare la pietà, la tristezza, la durezza, l'ironia, e anche la

felicità”.



"L'arte e la letteratura sono l'emanazione morale della civiltà, la spirituale irradiazione dei popoli", tali sono le parole del poeta Giosuè Carducci, a testimonianza del fatto che l'arte e la letteratura sono un patrimonio da custodire. Non dimentichiamolo.

Nicole Biot





LA PENA DI MORTE

La pena di morte, anche detta pena capitale, è una delle condanne più discusse di sempre. Come ogni cosa ha i suoi pro e i suoi contro, di cui oggi andremo a parlare. La pena di morte è stata abolita in 120 Stati, mentre in altri 76, compresi gli Stati Uniti, è stata approvata ed è tutt'oggi eseguibile. In alcuni Stati americani, però, è stata abolita o sospesa temporaneamente, anche se per reati federali o militari esiste ancora. Nel 1993, l'allora presidente statunitense George H. W. Bush emanò una legge, che prevedeva l'iniezione letale come pena di morte, lasciando agli altri Stati la possibilità di mantenere altri metodi per condannare i detenuti. L'iniezione letale consisteva nell'iniettare tre veleni via endovena. Ognuno di questi veleni aveva una funzione differente: Il primo era un sedativo iniettato in dose letale; il secondo fermava il diaframma provocando il soffocamento; mentre l'ultimo fermava direttamente il battito cardiaco. La morte avveniva in 7 minuti circa, ma ci furono casi che superarono i 10 minuti. Gli oppositori di tale forma di esecuzione sostenevano, e sostengono ancora oggi, che il condannato è cosciente e che il secondo veleno provochi il soffocamento procurando una morte straziante. La pena di morte venne applicata dal 1974, mentre dal 1819 al 1923, i Romani usavano l'impiccagione. Il Texas è secondo una statistica, lo Stato dove vi sono più esecuzioni in assoluto. Nel 2002 la Corte

Suprema vietò la pena di morte contro le persone mentalmente disabili, eseguendo tuttavia 71 condanne a morte che classificano gli Stati Uniti al quarto posto nella scala mondiale dell'esecuzioni. Nel 2007 venne giustiziato un uomo di 25 anni nel penitenziario di Stato in Sioux Falls. Fu la prima persona giustiziata dalla reintroduzione della pena di morte e la quindicesima dal 1877. Nel 1764 Cesare Beccaria stimolò, tramite un trattato breve, la riflessione sulla pena di morte, sostenendo che lo Stato commette lo stesso delitto per il quale il condannato viene giustiziato. Come scritto all'inizio, la pena di morte suscita molte discussioni tra i sostenitori e i denigratori. Per cominciare, essa è, da alcuni, considerata utile all'economia dello Stato, poiché mantenere un detenuto è una spesa, e più sono i detenuti, più la spesa arriva ad un livello eccessivo, aggravando la situazione economica. Diminuendo i carcerati, le prigioni sarebbero meno affollate e si dimezzerebbero le risse fra detenuti. Inoltre, sostengono, è possibile che, applicando la pena di morte, i probabili "serial killer" non commetterebbero omicidi per evitare di subire la stessa esecuzione contro sé stessi. Per altri, invece, uccidere una persona è del tutto inumano, oltre a ledere, da parte dello Stato, un diritto "sacrosanto" di una persona, poiché nessuno può decidere per la vita altrui, nemmeno lo Stato. Per concludere, noi non sosteniamo la pena di morte

perché non è giusta, perché nel caso il detenuto si rivelasse innocente, sarebbe impossibile restituirgli la propria vita, mentre con la normale detenzione si potrebbe rilasciare appena ritenuto innocente. Dunque, è vero che con la pena di morte si ridurrebbe il numero dei carcerati, portando lo Stato ad una migliore situazione economica, ma non è assicurato che gli omicidi diminuirebbero. Forse l'ergastolo si potrebbe considerare la giusta "punizione" per un detenuto colpevole e non sarebbe letale per un innocente.

Michael Cimmino

**VUOI
DIFFONDERE
UN'IDEA?
CONDIVIDER
E UN
PENSIERO?
DENUNCIARE
QUELLO CHE
NON TI VA?
SCRIVICI E
TI
AIUTEREMO**



IO L'HO



VI STO...

NOW YOU SEE ME

I MAGHI DEL CRIMINE

Quattro grandi illusionisti che trasformano la loro arte in crimine. Riuniti da un "tarocco", Atlas (Jesse Eisenberg), Heinley (Hisa Fisher), Jack (Dave Franco) e Merrit (Woody Harrelson) danno vita ad un gruppo di maghi spericolati, i 4 paladini'. Il film promette più di quello che offre, la trama non ha un filo perfettamente

lineare, ma riesce a tenere lo spettatore incollato allo schermo. Non potevano mancare i cattivoni di turno, l'FBI (l'agente Dylan, Mark Ruffalo) e l'Interpol (l'agente Alma, Melanie Laurent) che cercheranno insieme a Thaddeus (Morgan Freeman) di arrestare il gruppo di maghi. L'incipit è molto fluido, però non ci introduce pienamente nella vita dei personaggi, sfiora dei sottotemi, senza mai riprenderli nel seguito del film. La trama prosegue cambiando radicalmente il punto di vista, in questo si dovrebbe premiare la troupe

poiché non è un'azione facilmente realizzabile. In taluni momenti i personaggi diventano caricaturali: l'agente Dylan sembra più un disperato che un agente, viaggia da continente a continente per inseguire quattro criminali senza mai domandarsi perché. Le riprese ci portano nel vivo dell'azione ma sempre al riparo mentre il ritmo musicale si alterna con alti e bassi, le luci hanno un look quasi da studio televisivo però riescono ad incentrare il soggetto lasciando dietro di sé il vero trucco. Nulla eccepire, invece, sul cast, che dimostra, sin da subito, di essere all'altezza del ruolo.



Simone Cipriani



REDAZIONE:

Nicole BIOT
Michael CIMMINO
Simone CIPRIANI
Emanuele COMEDINI
Patrizia D'ANDREA
Alessandro GIAMBELLUCA
Piergiorgio GROSSO
Carla TIRDI

Gestione web:

Giuseppe COSENTINI

**hanno collaborato alla
 realizzazione di
 questo numero:**

Giulia Bracci
 Carmine Di Matteo
 Eleonora Mango

**Arrivederci al
 prossimo e
 ultimo numero
 di
 quest'anno...
 Appuntamento
 a giugno!!**



Il male dentro e fuori di me

Il male è necessario ai fini della nostra sopravvivenza.

E' uno degli istinti più bassi che spinge l'uomo ad accanirsi in modo volontario e non contro gli altri, se stessi, l'ambiente e qualunque cosa lo circonda.

Male e bene sono due concetti, due realtà complementari, sono opposti che modellano il nostro stile di vita e che influenzano in modo irreversibile tutti noi.

Se la morte, la malattia, il dolore e tutte le declinazioni del male non esistessero, non saremmo in grado di definire realtà come la vita, la salute, la gioia e il bene.

E' proprio quando ci si trova davanti ad un ostacolo da superare, un problema da affrontare che ci si mette in gioco.

Si può quindi affermare che il male ci mantiene in vita e la domanda che sarebbe opportuno porre non è "Perché esiste?", ma "Che cosa sarebbe di noi se non esistesse?"

Il concetto del male ha così tanti aspetti nascosti dentro di sé che sarebbe impossibile coglierli tutti, una cosa però è certa: il male è soggettivo e riguarda strettamente ognuno di noi.

Ma poi male per chi? Male per cosa? C'è da dire che quello che può essere per me, per altri potrebbe non costituire nessun tipo di disagio.

Il male può nascondersi ovunque, anche dove non si direbbe mai, ed è proprio questo aspetto, più che il male in sé, che può spaventare. Si tratta insomma di un qualcosa di completamente impre-

vedibile, incontrollabile e a volte distruttivo.

Ma che cosa rappresenta il male nella mia vita? Uno delle più grandi sue manifestazioni è sicuramente, per me, quell'insicurezza opprimente che mi tiene legata costantemente alle mie abitudini, che hanno ormai assunto il nome di certezze, quell'insicurezza che non mi dà il modo di sperimentare e scoprire come vorrei me stessa e il mondo che mi circonda, quella che reprime la mia voce e i miei pensieri, chiudendoli in una scatola posta nei meandri della mia mente.

Una sua grande alleata è senza ombra di dubbio la timidezza, che il più delle volte mi blocca, senza darmi modo di approfittare le tante opportunità che ogni giorno mi si presentano dinanzi.

A volte poi lasciarmi andare e buttarmi nelle cose fino in fondo non mi è affatto facile, mi rendo conto di aver bisogno di tenere tutto sotto controllo, ed è proprio questo che mi impedisce di godermi la vita che scorre.

Focalizzo tutta la mia attenzione su cose che in realtà non meriterebbero di averne, imponendomi dei paraocchi che mi precludono la possibilità di osservare. Osservare con gli occhi della curiosità tutto ciò che c'è da vedere, senza lasciare che inutili distrazioni mi facciano smarrire.

Il male che si nasconde in me, quello che mi induce a soffrire, ha delle ovvie ripercussioni sul mondo esterno.

La maggior parte della mie azioni si lasciano influenzare dai limiti posti dalla mia mente ed è per questo motivo che il

male dentro e fuori di me hanno la stessa origine.

I comportamenti che a volte possono risultare scontrosi sono dovuti ad un'efficiente sistema di difesa che non mi permette di essere me stessa, facendo comparire sul mio viso una maschera di indifferenza e "sufficienza".

C'è da dire però che queste caratteristiche fanno parte di me, mi completano e fanno sì che si parli di me e non di qualcun altro, che si parli della mia storia e non di un'altra.

E' proprio questo che mi induce ad affermare che nel bene e nel male è necessario qualche volta abbandonare le convenzioni e lasciarsi andare ad altri punti di vista, ad altre prospettive da cui osservare il mondo.

Alla fine, però, provo a consolarmi con questa riflessione, che resta un interrogativo: "Che cosa mi impedisce di accettare e ritenere queste parti di me un punto di forza, un fattore di differenza e, perché no, di conferirgli un valore di unicità?"

Come si suol dire: "non tutto il male vien per nuocere".

Giulia Bracci 4BL





PRIMO LEVI, “Se questo è un uomo”

“IL CANTO DI ULISSE”

...Il canto di Ulisse. Chissà come e perché mi è venuto in mente: ma non abbiamo tempo di scegliere, quest'ora già non è più un'ora. Se Jean è intelligente capirà. Capirà: oggi mi sento da tanto.

... Chi è Dante. Che cosa è la Commedia. Quale sensazione curiosa di novità si prova, se si cerca di spiegare in breve che cosa è la Divina Commedia. Come è distribuito l'Inferno, cosa è il contrappasso. Virgilio è la Ragione, Beatrice è la Teologia. Jean è attentissimo, ed io comincio, lento e accurato :

Lo maggior corno della fiamma antica

Cominciò a crollarsi mormorando,

Pur come quella cui vento affatica. Indi, la cima in qua e in là menando

Come fosse la lingua che parlasse Mise fuori la voce, e disse : Quando...

Qui mi fermo e cerco di tradurre. Disastroso: povero Dante e povero francese! Tuttavia l'esperienza pare prometta bene: Jean ammira la bizzarra similitudine della lingua, e mi suggerisce il termine appropriato per rendere « antica».

E dopo «**Quando**»? Il nulla. Un buco nella memoria. «**Prima che sí Enea la nominasse**». Altro buco. Viene a galla qualche frammento non utilizzabile: «... **la piéta Del vecchio padre, né '1 debito amore** Che doveva Penelope far lieta...» sarà poi esatto ?

... **Ma misi me per l'alto mare aperto.**

Di questo sì, di questo sono sicuro, sono in grado di spiegare a Pikolo, di distinguere perché « **misi me** » non è « je me mis », è molto più forte e più audace, è un vincolo infranto, è scagliare se stessi al di là di una barriera, noi conosciamo bene questo impulso. L'alto mare aperto: Pikolo ha viaggiato per mare e sa cosa vuol dire, è quando l'orizzonte si chiude su se stesso, libero diritto e semplice, e non c'è ormai che odore di mare: dolci cose ferocemente lontane.

Siamo arrivati al Kraftwerk, dove lavora il Kommando dei posacavi. Ci dev'essere l'ingegner Levi.

Eccolo, si vede solo la testa fuori della trincea. Mi fa un cenno colla mano, è un uomo in gamba, non l'ho mai visto giù di morale, non parla mai di mangiare.

« **Mare aperto** ». « **Mare aperto** ».

So che rima con « **diserto** » : « ... **quella compagna Piccola, dalla qual non fui diserto** », ma non rammento più se viene prima o dopo. E anche il viaggio, il temerario viaggio al di là delle colonne d'Ercole, che tristezza, sono costretto a raccontarlo in prosa:

un sacrilegio. Non ho salvato che un verso, ma vale la pena di fermarsi : .. **Acciò che l'uom più oltre non si metta**. « Si metta » : dovevo venire in Lager per accorgermi che è la stessa espressione di prima, « e misi me ». Ma non ne faccio parte a Jean, non sono sicuro che sia una osservazione importante. Quante altre cose ci sarebbero da dire, e il sole è già alto, mezzogiorno è vicino. Ho fretta, una fretta furibonda.

Ecco, attento Pikolo, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca: **Considerate la vostra semenza : Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza.**

Come se anch'io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio.

Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono.

Pikolo mi prega di ripetere. Come è buono Pikolo, si è accorto che mi sta facendo del bene. O forse è qualcosa di più: forse, nonostante la traduzione scialba e il commento pedestre e frettoloso, ha ricevuto il messaggio, ha sentito che lo riguarda, che riguarda tutti gli uomini in travaglio, e noi in specie ; e che riguarda noi due, che osiamo ragionare di queste cose con le stanghe della zuppa sulle spalle.

Li miei compagni fec'io sí acuti...

e mi sforzo, ma invano, di spiegare quante cose vuol dire questo « acuti ». Qui ancora una lacuna, questa volta irreparabile. « ... **Lo lume era di sotto della luna** » o qualcosa di simile; ma prima ?...

Nessuna idea, « keine Ahnung » come si dice qui. Che Pikolo mi scusi, ho dimenticato almeno quattro terzine.

- Ça ne fait rien, vas-y tout de même. ...**Quando mi apparve una montagna, bruna Per la distanza, e parvemi alta tanto Che mai veduta non ne avevo alcuna.** Sí, sí, « alta tanto », non « molto alta », proposizione consecutiva. E le montagne, quando si vedono di lontano... le montagne... oh Pikolo, Pikolo, di' qualcosa, parla, non lasciarmi pensare alle mie montagne, che comparivano nel bruno della sera quando tornavo in treno da Milano a Torino!

Basta, bisogna proseguire, queste sono cose che si pensano ma non si dicono. Pikolo attende e mi guarda. Darei la zuppa di oggi per saper saldare « non ne avevo alcuna » col finale. Mi sforzo di ricostruire per mezzo delle rime, chiudo gli occhi, mi mordo le dita : ma non serve, il resto è silenzio. Mi danzano per il capo altri versi : « ... **la terra lagrimosa diede vento...** » no, è un'altra cosa. È tardi, è tardi, siamo arrivati alla cucina, bisogna concludere :

Tre volte il fe' girar con tutte l'acque, Alla quarta levar la poppa in suso E la prora ire in giù, come altrui piacque...

Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda che questo «come altrui piacque», prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli, spiegargli del Medioevo, del così umano e necessario e pure inaspettato anacronismo, e altro ancora, qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui ...

Siamo ormai nella fila per la zuppa, in mezzo alla folla sordida e sbrindellata dei porta-zuppa degli altri Kommandos. I nuovi giunti ci si accalcano alle spalle. – Kraut und Rueben? - Kraut und Rueben -. Si annuncia ufficialmente che oggi la zuppa è di cavoli e rape: - Choux et nevets. – Kaposzta és répak.

Infin che 'l mar fu sopra noi richiuso...